

scienza
express
Scintille 6

Walt McDougall L'Hippodankus



Walt McDougall

L'Hippodankus

scienza
express
Scintille

McDougall disegna e inventa creature da incubo che, per un motivo o per l'altro, scombussolano la vita di un ragazzino. O almeno così sembra... Con tre teste oppure con dodici zampe e terribili zanne, con occhi scintillanti che si contorcono come vermi, oppure intenzionati a divorare le giovani vittime, queste terribili creature costringono i protagonisti del racconto a tirare fuori coraggio e ingegno.

Buone storie per bambini dai 7 ai 70 anni, come le definiva lo stesso McDougall.

TRATTO DA

Walt McDougall
L'HIPPODANKUS

© Scienza Express edizioni, Trieste
Prima edizione in *piccoli scienziati crescono* ottobre 2019

ISBN 978-88-969-7384-4



ono pronto a scommettere che forse non più di dieci persone hanno mai sentito parlare dell'Hippodankus, delle sue dodici gambe e della sua coda a ventaglio, e che perfino meno della metà sa niente dell'occhiuto, dalle grandi orecchie e dai piedi piatti Pedunculus.

Il motivo per cui così poche persone li conoscono – mentre una volta se ne parlava continuamente – è che né l'Hippodankus né il Pedunculus sono stati più avvistati in nessun paese civilizzato da sessanta o settant'anni. Anche se, magari, è molto probabile che in qualche remota e poco abitata terra come il Mozambico, la Patagonia o la lontana Timbuctù essi possano esistere senza attirare l'attenzione di giornalisti o viaggiatori.

Capirete bene, quindi, che Sam Meeker si incuriosì moltissimo la prima volta che sentì

parlare dell'Hippodankus e non si accontentò di quel poco che la gente seppe dirgli a proposito dell'aspetto e delle abitudini di questa strana creatura.



Sam Meeker aveva un amico, Harry Grant, e lui ed Harry erano due ragazzi diversi in tutto e per tutto, ma nonostante le differenze si stimavano molto ed erano inseparabili. Oltre che amici erano anche soci di un'azienda che impegnava la maggior parte del loro tempo libero.

Si trattava di un allevamento e addestramento di piccioni viaggiatori, con diverse decine di bellissimi uccelli che avevano allevato loro stessi e di cui erano molto fieri.

Né Sam né Harry andavano mai a scuola senza un piccione in mano da liberare davanti al cancello perché potesse volare rapido a casa e così si allenasse a migliorare velocità e resistenza. I due amici facevano anche molti viaggi in posti più lontani per lo stesso scopo, perché è così, come forse sapete, che i piccioni

imparano a ritrovare la via di casa a centinaia di chilometri di distanza, e quelli che sono capaci di volare più lontano valgono di più.

Sia Sam che Harry erano molto presi da questa attività ma Sam non trascurava mai gli studi, mentre Harry marinava spesso la scuola per passare più tempo con i piccioni, soprattutto in autunno perché è la stagione perfetta per allenare la velocità di questi uccelli.

Molti altri ragazzi cedevano alla tentazione del bosco, rosso e marrone, per andare a raccogliere le noci che il vento faceva cadere ticchettando ai piedi degli alberi, prima che gli scoiattoli ne facessero scorte per l'inverno. Anche molte compagne di classe di Harry preferivano i boschi ai banchi, mi dispiace dirlo, ed era strano visto che non molte ragazze marinano la scuola, almeno questo è quello che so delle altre città.

Ma devo dire che a Borgo sul Bordo del Torrente molte ragazze erano impulsive e coraggiose proprio come i loro compagni: di certo non avevano paura delle mucche e marinavano la scuola tanto quanto i ragazzi e quindi le aspettava la stessa punizione.

E la punizione arrivò a Borgo sul Bordo, senza annuncio né preavviso di guai, proprio quando il maestro si era convinto che fosse scoppiata un'epidemia o che i suoi alunni avessero marinato la scuola in massa e stava seriamente considerando l'idea di licenziarsi.

Una mattina più di dodici ragazzini erano spariti dai loro letti, dove comunque era chiaro che avevano dormito e, quando al calar della notte nemmeno uno di loro era tornato, nel paese scoppiò un gran trambusto.

La gente ferma agli angoli delle strade faceva ipotesi o parlava di andare a cercare i ragazzini nel torrente, pensando che alcuni fossero annegati; altre persone invece si misero a cercare nei boschi con le lanterne fino a tarda notte, ma senza risultato. E poi scoppiò un parapiglia ancora più grande perché si scoprì che molti più ragazzi non erano nei loro letti dove erano andati a dormire presto la sera prima.

Era tutto così misterioso che nessuno sapeva cosa pensare e nemmeno cosa fare.

Padri e madri correvano agitati per il paese con candele, lanterne e lampade cercando i figli, e si levò un lamento disperato quando alla fine si resero conto che i ragazzi erano davvero spariti.

Il giorno successivo nessuno andò a lavorare o parlò di qualcosa che non fosse questo gran disastro.

Erano spariti in quarantadue, e le ragazzine e i ragazzini rimasti erano così spaventati da farsi quasi venire le convulsioni. Finché, più tardi, Quigg il filosofo, che aveva un'edicola vicino alla stazione, annunciò che erano scomparsi soltanto i ragazzi che marinavano la scuola o che di solito disobbedivano ai genitori. Quelli bravi invece erano ancora a casa. Quigg il filosofo aggiunse inoltre che non gli pareva sarebbe poi stato questo gran disastro che diceva la gente se anche i ragazzi disobbedienti non fossero tornati. Ovviamente nessuno dei genitori che aveva perso il figlio era d'accordo con Quigg il filosofo, e la situazione quel giorno era semplicemente indescrivibile.

Il dolore crebbe e diventò profonda disperazione quando la sera Smithers, un anziano e rispettato signore di novantanove anni con una barba bianchissima, si ricordò di una tragedia simile avvenuta quando lui era ancora giovane. Dopo aver pensato a lungo riuscì a ricordare cos'era successo, con tanto di nomi e date. Ecco ciò che disse:

“Quando avevo diciotto anni, o potevano essere diciannove, vattelo a ricordare, è successa una cosa uguale uguale sempre qua a Borgo sul Bordo che però allora si chiamava Collina Scura. Tutti i bambini che marinavano la scuola vennero rapiti in una notte o due e mica tornarono più.”

“E chi li aveva presi?” chiese con ansia Sam Meeker.

“Quel mostro a dodici gambe, l’Hippodankus, ecco chi li aveva presi, quello con la coda a ventaglio e dodici gambe, l’Hippodankus, ecco chi, ed ecco pure chi c’ha preso i ragazzi anche stavolta, mi sa. Nessun altro potrebbe portarsi via tutti ’sti ragazzini in una botta sola.

Mi ricordo che i vecchi di una volta dicevano che era successa già altre volte, ’sta cosa. Squire Langdon, che c’aveva un sacco di terre, perse tutti e otto i figli. Dicevano che ’sta creatura arrivava di notte e acchiappava i bambini dai letti più veloce di un fulmine!

“C’è anche un altro animale che va sempre insieme con l’Hippodankus, dicono, ed è quella bestiaccia del Pedunculus, quello coi piedi piatti, le orecchie grosse e gli occhi a pal-



la, che fa la spia per l'Hippodankus e va in giro a beccare i bambini che saltano la scuola e poi dice chi sono all'Hippodankus, così lui non deve perdere tempo a cercarli.”

Sam ascoltò il vecchio ma la sua storia non lo convinse del tutto, gli sembrava davvero improbabile che esistessero animali del genere senza che se ne parlasse nel suo libro di scienze. E così si mise a fare ricerche per conto suo. Dopo un accurato controllo, però, Sam dovette rassegnarsi: Smithers aveva proprio ragione.

Sam trovò infatti le impronte di un enorme animale nel giardino sul retro di tutte le case dei ragazzini spariti. Erano impronte larghe come un tavolo da cucina e molto profonde nel terreno, e tutte rivelavano che la creatura si spostava in direzione sud e catturava lungo la strada le sue sfortunate vittime. Vide anche le tracce di un animale più piccolo – qualche volta davanti, qualche volta di fianco e qualche volta dietro le altre, come se zompettasse intorno tutto contento.

Sam decise di portare avanti la sua ricerca e chiese al signor Beadsley Titters, l'uomo più ricco di Borgo sul Bordo, di prestargli la sua macchina rossa per poter seguire le tracce degli animali fino al loro nascondiglio.

Il signor Titters disse subito sì e fece anche capire a Sam che l'avrebbe accompagnato, ma all'ultimo momento si tirò indietro. Sam allora si organizzò per partire da solo, incoraggiato dalle buone parole della gente di Borgo sul Bordo.

Si preparò una bella scorta di cibo per il viaggio, soprattutto cose che si sarebbero conservate bene come pretzel, hot dog, ciambelle, formaggio, torte al limone, panini al prosciutto e perfino un po' di cioccolato, perché non era sicuro di potersi procurare da mangiare lungo la strada.

Era ormai pronto per partire quando si accorse di un piccione che tornava esausto alla gabbia. Subito andò a controllare e trovò un messaggio legato alla sua zampa. Era proprio di Harry Grant.

*Caro Sam,
sono prigioniero dell'Hippodankus su un altopiano
in cima a una montagna da qualche parte a sud di
Borgo sul Bordo. Con me ci sono altri settantanove
bambini e la bestia va a caccia ogni notte per rapirne
ancora. Tutto intorno c'è un precipizio terribile e
ripidissimo e non possiamo scappare, e giù in basso
c'è un lago di acqua bollente e quindi come puoi
capire non abbiamo via di fuga.*

*L'Hippodankus ci fa lavorare tutto il giorno, ci
costringe a pulire diamanti e rubini tagliati a forma
di frutta e quando le mani dei ragazzi diventano
dure e callose, l'Hippodankus butta i malcapitati
nell'acqua bollente e li lascia affogare. Ogni notte,
prima di mandarci a dormire, la bestia ci fruga nelle
tasche per controllare che nessuno abbia rubato
i diamanti. Non controlla mai le ragazze perché
non hanno tasche nei loro vestiti. Sono riuscito a
mandarti questo piccione perché ce l'avevo con me
quando l'Hippodankus mi ha catturato.*

E questo è tutto.

*Il tuo socio,
Harry Grant*

Era una gran sfortuna che Harry non fosse riuscito a dare indicazioni più precise su dove si trovava, ma Sam viaggiò in direzione sudest visto che le tracce puntavano in quella dire-

zione e per tutto il giorno non trovò niente di interessante. La zona era quasi deserta e man mano diventava sempre più monotona: era in viaggio da alcuni giorni e non aveva ancora incontrato una persona o visto una casa.

Alla fine apparve all'orizzonte un'alta montagna con la cima pianeggiante, Sam si rallegrò sperando di essere arrivato vicino alla tana dell'animale.

Pigiò sull'acceleratore ma subito rallentò per guardare l'alta massa di rocce bianche che incombeva sopra di lui scintillante come vetro. Quando fu proprio ai piedi della montagna notò una specie di caverna e all'ingresso alcune file di scarpe di bambini nuove nuove. Era una cosa davvero strana e negli ultimi giorni aveva visto talmente poche cose degne di interesse che si entusiasmò più del normale.

Scese al volo dalla macchina per dare un'occhiata alle scarpe quando sentì una voce dalla



caverna: “Tu aspettare, tesoro, non andare via. Io avere ancora due o tre paia di là.”

Con grande sorpresa di Sam sbucò fuori un piccolo nano con un vestito di pelle rossa sbiadita che quasi finì col sedere a terra alla vista di un ragazzo e di un'automobile.

“Oh!” esclamò, “non pensavo che eri tu. Me pensavo che era quel tipo Hinkydinkus! Viene sempre a questa ora per le scarpe per quelli pampini. Tu hai qualche cosa a che fare con lui, sì?”

“Non ancora, ma lo conoscerò molto presto,” rispose Sam. “Lo stavo proprio cercando, infatti. Tu fai le scarpe per i ragazzi che rapisce, dunque?”

“Sì, quello essere mio laforo. Io essere il nano dei Cristalli Rocciosi. Essere prigioniero come altri pampini.”

“Non c'è modo di uccidere questa bestia?” chiese Sam.

“No! Uccidere quel Hinkydink? Impossibile! Non si può fare. Niente può toccarlo. Niente, solamente un grande e improffiso spafento e poi un altro spafento ancora.”

“Non so come potrei riuscirci,” disse Sam pensieroso.

“Nemmeno io, però io ti afere detto questa cosa, tesoro.”

“Bene,” disse Sam, “mi fermerò a mangiare qui, all’ombra di queste rocce,” e tirò fuori dei pretzel e dei würstel.

Il nano lo guardava mangiare con gli occhi di fuori per la fame.

“Oh caspiteronzola! Io non federe pretzel e hot dog da più di duecento anni! Fammi dare un morso, tesoro!”

Sam subito gli offrì tutto quello che il nano riusciva a mangiare e quello per la gioia si mise a ballare in tondo.

“Tu essere persona gentile, tesoro. Io aiutare te. L’Hinkydinkus torna qvi molto presto e se lui federe te, zac!, tu essere già morto. Io però ho un omprello magico che quando lo sollevi sopra la testa fa te invisibile. Così lui non può federe te e tu gli sorridi pello tranquillo. Lo prendo subito!”

Il nano corse dentro la caverna e tornò indietro con un piccolo ombrello giallo, lo aprì e sparì all’istante.

“Che te ne pare, eh?” disse una voce nel nulla.

Sam era sorpreso e anche molto felice all’idea di potersi nascondere.

“Ecco, funziona così,” disse il nano riapparendo all’improvviso con l’ombrello chiuso in mano. “Questo è tuo, tesoro.”

“Ma perché non lo usi per scappare dall’Hippodankus?” chiese perplesso Sam, prendendo l’ombrello.

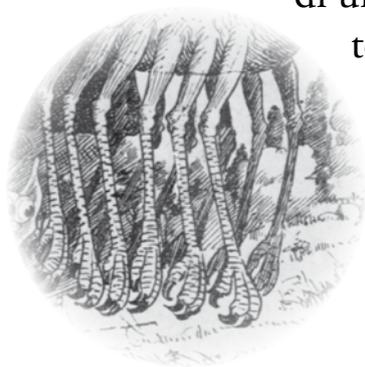
“E a cosa mi serve? Io non potrei comunque attraversare torrente, tesoro. Potrei solo arrifare al fiume dopo, tesoro.”

“Potresti tornare a casa in macchina con me. Posso farti attraversare fiumi e torrenti perché io passo sui ponti!” disse Sam.

Il nano ci stava pensando su quando all’improvviso scattò e bisbigliò: “Apri l’ombrello, sfelto! Sta arrifando l’Hinkydiuk.”

Sam aprì l’ombrello in tutta fretta e riuscì a coprirsi appena in tempo: l’Hippodankus arrivò volando, grande come quaranta elefanti, con ali enormi simili a quelle di un pipistrello aperte per metri e metri, una testa come quella di una gigantesca lucertola, tutta bitorzoluta e con baffi lunghissimi,

una coda a ventaglio grande come una nuvola e dodici lunghissime gambe che si agitavano come quelle di un ragno.



Era uno spettacolo terrificante e Sam fu davvero molto grato di essere nascosto sotto l'ombrello dell'invisibilità quando l'Hippodankus atterrò e ruggì: "Chi c'è qui? Sento odore di ragazzo fresco!"

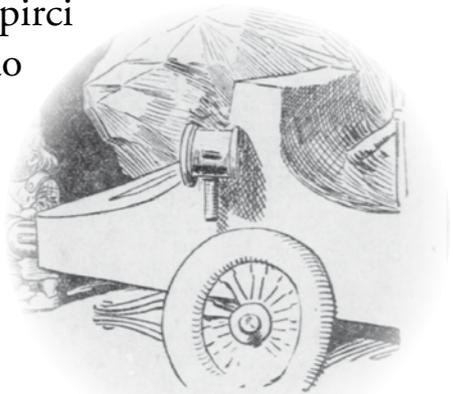
"Non esserci niente di fresco oggi, ma fatti pure un giro tu stessissimo, io non ho avuto tempo di controllare oggi. Forse essere qui un ragazzo e io non me ne essere accorto," disse il nano mentre preparava le scarpe per il suo padrone.

"Che cos'è questa cosa?" chiese il mostro guardando la macchina di Sam.

"Questo è quello che io stafa per chiedere te. È arrivato questa mattina e io pensa che essere una specie di strano animale."

L'Hippodankus controllò attentamente l'automobile senza capirci molto ma, vedendo che non era una cosa viva, prese le scarpe per i ragazzi e spiccò il volo.

"Lui essere arrabbiato perché lui non avere trova-



to nessun pampino oggi, tesoro!” bisbigliò il nano.

Sam allora corse al volante quando una voce acutissima urlò: “Hippodankus! Qui c’è qualcuno che bisbiglia! Torna indietro!”

Era il piccolo Pedunculus: si era intrufolato senza essere visto e siccome aveva l’olfatto ben più sviluppato di quello dell’Hippodankus era assolutamente certo che ci fosse un ragazzo da qualche parte. Ma non riusciva a vedere dove e sperava che il suo padrone lo aiutasse a cercarlo.

Sam però aveva già acceso il motore e correva dietro l’orribile creatura, e al mostriciattolo non restò altro che seguire il mostro più grande.

Volarono come il vento finché arrivarono a una meravigliosa foresta, dove Sam si sarebbe fermato volentieri per un po’ se non avesse temuto di perdere le tracce delle due creature.

In questa fantastica foresta c’erano alberi da frutto normali ma anche alberi pieni di ogni tipo di torte, biscotti, ciambelle, cioccolatini, crostate, bignè. Tutti i dolci delle migliori pasticcerie crescevano lì in grande abbondanza.



C'erano alberi con biscotti allo zenzero, corteccia di torta alla gelatina e perfino cespugli con savoiardi e macaroon e torte morbidissime, alberi con foglie di cioccolato e addirittura torte alla zucca così pesanti da tirare giù i rami quasi fino a spezzarli.

All'improvviso Sam vide un'immensa distesa d'acqua senza nemmeno un'increspatura, dalla cui superficie si alzavano nuvole di vapore. Il ragazzo capì subito che si trattava del lago bollente che Harry gli aveva descritto nella lettera.

Al di là di questa distesa d'acqua c'era un'altissima scogliera liscia come il vetro che si stagliava a picco sul lago. Su in alto Sam scorse dei puntini colorati in movimento e subito pensò ai bambini che aspettavano il ritorno del loro rapitore. Un secondo dopo, infatti, l'Hippodankus sparì dietro il ciglio della scogliera, seguito dal piccolo Pedunculus.

Sam fu costretto a fermarsi sulla riva del lago bollente. Era vicinissimo alla tana del mostro

ma non poteva fare niente per aiutare i ragazzi fino a che l'Hippodankus rimaneva lì. Se ne tornò nella foresta di torte e seduto sull'erba mangiò dolci così deliziosi che a Borgo sul Bordo non avrebbe trovato nemmeno se fosse stato ricco.

Aspettò che facesse notte perché pensava che il mostro sarebbe andato via di nuovo con il buio e verso il tramonto fu molto felice di vederlo volare verso nord.

Sam aveva già pensato a come parlare con i prigionieri e si era costruito un grande megafono con il tappetino della macchina. Si avvicinò alla riva e si mise a urlarci dentro e subito con sua grande gioia vide le teste dei ragazzi sporgersi dalla scogliera.

Chiamò Harry Grant. Harry, riconoscendo la voce dell'amico, corse ad affacciarsi tutto felice e contento. Sam disse a Harry di farsi un megafono con del cartone e in pochi minuti i due ragazzi erano lì a parlare tutti infervorati.

Harry raccontò a Sam che sia lui sia gli altri ragazzi stavano male perché mangiavano sempre e solo dolci e desideravano moltissimo un po' di carne e pane. Quasi cadde giù dalla scogliera quando Sam gli disse che aveva un bel po' di hot dog in macchina!

Harry raccontò anche all'amico che aveva già le mani callose a forza di pulire i diamanti a forma di pere e mele e Sam gli chiese di buttarne giù qualcuno. Harry però disse di no, che non poteva, perché l'Hippodankus controllava sempre le tasche dei ragazzi prima di farli uscire dalla stanza dei diamanti.

“Sei sicuro che non controlla mai le ragazze?” chiese Sam.

“Certo che sono sicuro, non hanno le tasche!” disse Harry.

“Perfetto! Ho un piano! Le ragazze devono cucirsi delle tasche interne così potranno portare via quanti diamanti vorranno, se sei sicuro che il mostro non se ne accorge.”

“Non se ne accorgerà mai. Ne ha milioni di milioni. Li starà accumulando da secoli!”

“Fantastico! Di' alle ragazze di mettersi subito al lavoro, così saranno pronte quando calerà il sole. Una tasca per ogni ragazza!”

“Ma a che serve? Tanto non possiamo andarcene!”

“Non ti preoccupare e fai come ti dico!” rispose Sam. “Ci penso io, vi porterò via da qui in pochi giorni, vedrai. Ma devi avere pazienza e fare come ti dico. Adesso devo andare, ma

ritornerò prestissimo e quando mi sentirai fischiare affacciati alla scogliera con altri ragazzi forti. Mi raccomando: dovete essere pronti a prendere la corda che vi manderò.”

“Ma sei pazzo! Nessuno può far arrivare un corda fin qua su!”

“Tu non preoccuparti della corda, stai pronto e non dire niente a nessuno.

Non farti vedere felice che altrimenti l’Hippodankus potrebbe insospettirsi, e non parlate ne nemmeno tra di voi, quello potrebbe sentirvi e mandare all’aria il piano. Mi raccomando, non scordatevi di prendere tutti i diamanti che potete. Devo andare adesso, a presto.”

Harry guardò Sam tornarsene nella foresta con gran disappunto, e in più con una gran preoccupazione quando vide l’agile Pedunculus seguire la macchina di Sam senza che Sam se ne accorgesse. Urlò a squarciagola, nessuno meglio di lui sapeva quanto il suo amico fosse in pericolo, perché anche se il Pedunculus da solo era innocuo è però vero che riusciva sempre a chiamare in aiuto il terribile Hippodankus.

Per quanto urlasse, Harry non riuscì a farsi sentire da Sam che correva veloce nella foresta

di torte, e presto sia l'amico che il Pedunculus sparirono tra le verdi foglie. Harry tornò allora dagli altri ragazzini: molti avevano sentito quello che Sam aveva intenzione di fare e tutti lo guardavano con gli occhi sgranati per la speranza. Harry, temendo che l'Hippodankus, li scoprisse ordinò loro di nascondere la gioia.

Anche se sapeva bene che Sam era molto ingegnoso, e nel profondo del suo cuore era certo che l'amico sarebbe riuscito nell'impresa, Harry non aveva proprio idea di come avrebbe potuto far arrivare una corda fin lassù. Forse non voleva credere all'idea che fosse possibile perché era un po' mortificato dal fatto che Sam non gli aveva rivelato nessun dettaglio del piano.

Sam sapeva però che Harry, anche se aveva un cuore d'oro, aveva la lingua lunga e gli piaceva vantarsi e non sarebbe mai riuscito a non spifferare tutto agli altri: aveva saggiamente scelto di non dirgli niente proprio per questo motivo. Di certo Sam non voleva che tutti i ragazzi catturati si mettessero a parlare e a discutere delle possibilità di successo del piano, rischiando così di farsi sentire dal subdolo Pedunculus.

Mentre Sam guidava la macchina di Titters a tutta velocità sulle strade più pericolose di sempre, pensò e ripensò al suo piano senza riuscire a trovare un punto debole, a patto che il mostro rimanesse lontano abbastanza a lungo da farli scappare tutti.

Arrivò a casa alle dieci del mattino dopo, impiegando solo diciotto ore invece dei quattro giorni e mezzo che gli ci erano voluti all'andata per arrivare al lago bollente.

Comprò subito un aquilone rosso a scatola, metri e metri di filo della miglior qualità, e una corda tanto spessa da poter reggere molti chili. Mise tutto in macchina e andò dritto dritto a comprare tutti i panini al prosciutto che riuscì a trovare, e si rimise poi in viaggio senza dire niente agli abitanti di Borgo sul Bordo.

Quando arrivò ai Cristalli Rocciosi chiamò il nano a gran voce. Il nano rispose ridendo: "Per la miseria, che pella lezione tu afere dato a quell'Hankipanki! Basta solo uno shock di più e tu vedere che lo fa fuori! Già impaz-



zifa perché quel mostriciattolo Pedelunchio afere detto lui che tu stafa parlando attraferso il megafono con altro ragazzo prigioniero. Lui folafa su e giù infuriato a cercare te e quel Pedundello ti sta aspettando in mezzo alla strada prima che tu fada nella foresta.”

“Il Pedunculus mi sta aspettando?” chiese Sam.

“Propriissimo lui. Ti sta aspettando, tesoro.”

“Spero che rimanga in mezzo alla strada così lo tiro sotto.”

Quando Sam stava per arrivargli addosso con la macchina, il Pedunculus cercò di salvarsi. Anche se il mostriciattolo era molto agile non riuscì a scansare la macchina che lo prese in pieno facendogli fare un volo di molti metri e lo ridusse a un ammasso di pelliccia e sangue. Il Pedunculus dalla sorpresa non era riuscito a emettere nemmeno un fiato per avvisare l’Hippodankus.

Sam arrivò al fiume in pochi minuti e chiamò a gran voce i prigionieri con il megafono così che in un sol momento la cima della scogliera fu piena di teste di ragazzi che si affacciavano tutti speranzosi.

Sam preparò l'aquilone e il vento lo portò su e su e ancora più in alto fino a quando Harry afferrò la corda proprio come gli aveva detto il suo amico. "Prendi l'aquilone! C'è un'altra corda legata alla base!"

E Harry finalmente capì il piano di Sam e si vergognò di non aver pensato lui stesso a un'idea così semplice. I ragazzi si misero tutti insieme a tirare.

Harry poi legò la corda a un albero e a uno a uno i ragazzi si calarono strafelici, sfrecciando sull'acqua bollente e fermandosi una volta al sicuro sull'altra sponda del fiume. La maggior parte addirittura si divertì, anche se Harry quasi dovette costringere a forza di minacce qualche ragazzo un po' spaventato, minacciandolo di lasciarlo lì con il furioso Hippodankus.

Quando furono tutti al sicuro, Sam diede loro i panini al prosciutto e avreste dovuto vedere la gioia dei ragazzi mentre li divoravano a gran morsi. Due minuti e i panini erano tutti spariti! Dopo il banchetto le ragazze diedero a Sam i diamanti a forma di pesche e mele ed erano i diamanti più belli che mai si fossero visti al mondo. Ogni ragazza ne aveva una mezza dozzina e anche i ragazzi avevano le loro scorte

che si erano fatti mettere da parte il giorno prima dalle compagne.

Ma mentre ridevano e scherzavano, proprio quando stavano per rimettersi in marcia verso casa, un grido raccapricciante risuonò nell'aria.

Tutti quanti si girarono istantaneamente a guardare verso la scogliera: la testa dell'Hippodankus con la bocca spalancata penzolava rantolando oltre il precipizio. Lo shock per la fuga dei suoi prigionieri l'aveva fatto svenire e, convulsione dopo convulsione, con un ultimo tremito, morì davanti agli occhi dei ragazzi. Sam si pentì di non aver lasciato Harry sulla scogliera fino alla morte dell'animale così da poter portare via ancora più borse di diamanti – era sicuro che non ne erano mai esistiti di più belli sulla Terra –, ma ormai era troppo tardi.

Comunque, quando infine i ragazzi tornarono a casa, e state pur sicuri che non si fermarono nella foresta come Sam, stufi ormai dei dolci, tutti quanti vollero sapere che aspetto avesse l'Hippodankus. Così Sam organizzò una spedizione in mongolfiera per portare il corpo del mostro al museo di Borgo sul Bordo e imbalsamarlo.

Non so dirvi per certo se ci riusciranno, anche se Sam è così intelligente che non si può davvero dubitare di questa impresa, ma se dovessero tornare vittoriosi tutti potranno vedere il mostro che rapiva i bambini che marinavano la scuola per raccogliere le noci.

